

MAURO BELARDI

TERZA ROMA

La Russia, l'Italia e l'Occidente

Prefazione di Francesco Toscano

 **VISIONE** EDITORE

A Dar'ja Dugina

La nostra mente, in quanto conosce, è un modo eterno del pensare, che è determinato da un altro modo eterno del pensare, e questo a sua volta da un altro, e così all'infinito; dimodoché tutti insieme costituiscono l'intelletto eterno e infinito di Dio.

Spinoza, *Ethica*, V, De libertate humana, scolio Prop. XL

Introduzione

Nell'Introduzione mi sembra lecito o dovuto esporre le premesse, biografica e teorica, precedenti e sottostanti all'esposizione dell'argomento. Quanto all'istruzione e alla professione, sono un russia. Ho studiato lingua e letteratura russa all'Università *La Sapienza* di Roma. Nell'anno accademico 1974-1975 sono stato in borsa di studio a Mosca, presso l'università Lomonosov. Tornato dopo otto mesi, ho lavorato per quindici anni come direttore della biblioteca e dell'ufficio studi, presso la direzione nazionale dell'Associazione Italia-Urss. Ho pubblicato articoli, recensioni, brevi saggi su riviste specialistiche; sono diventato collaboratore esterno della RAI, ho scritto una decina di trasmissioni radiofoniche, girato due film, il secondo nel '91, ultimo anno di esistenza dell'Urss, sui conflitti nazionali nelle repubbliche. Nel '97 ho pubblicato un libro, scritto insieme al segretario generale dell'Associazione, l'on. Vincenzo Corghi, dal titolo: *Il pendolo di Mosca*.¹ Il tema è quello delle oscillazioni periodiche della Russia verso e contro l'Occidente, dalla Rus' kieviana all'età in corso. Nel '97 la Russia era in una fase di sfrenato occidentalismo, ma in base all'esperienza dei secoli trascorsi ci parve che non sarebbe durata a lungo. La Russia sarebbe tornata contro l'Occidente o l'Occidente contro la Russia. Non dovemmo attendere molto. Nel 1998 si verificò il

¹M. Belardi, V. Corghi, *Il pendolo di Mosca*, Editori Riuniti, Roma, 1997

crollo della borsa di Mosca, lo Stato dichiarò default, decine di migliaia di cittadini persero i loro risparmi, ottanta oligarchi russi furono depennati dagli elenchi degli uomini più ricchi del mondo, pubblicati annualmente da *Forbes*. Il Paese stava per essere pignorato. In quell'anno Vladimir Putin fu chiamato a riformare i nuovi servizi segreti, l'FSB (*Federal'naja Služba Bezopasnosti*²: Servizio di Sicurezza Federale); l'anno dopo divenne premier e vicepresidente. Nel 1999 sostituì El'cin³ nel discorso di fine anno. Nel 2000 venne eletto presidente. Il pendolo di Mosca invertì nuovamente direzione.

L'altro aspetto biografico è più sfumato. Dall'adolescenza sono attratto, o forse afflitto, da questioni filosofiche affatto superflue: chi sono, perché esisto, cos'è il mondo in cui vivo, se la vita e la morte abbiano un senso, e simili. Credo che tutti gli adolescenti abbiano avuto una fase del genere, ma io sono rimasto adolescente fino a oggi. Cominciai a lavorare durante le vacanze estive quando avevo dodici anni e coi primi soldini comperai una storia della filosofia in tre volumi per licei classici, in un negozio di libri usati. A quattordici anni la mia attenzione si era già fissata su Baruch Spinoza. Soprattutto mi attraeva l'*Etica, dimostrata secondo l'ordine geometrico*. Le dottrine dei restanti filosofi sembravano opinioni e congetture; Spinoza dimostrava razionalmente ogni sua proposizione. Fin da allora, vale a dire circa sessant'anni fa, la mia attenzione si fermò sulla prima definizione dell'*Etica*, dalla quale tutte le restanti discendono: *Intendo per causa di sé* (causa sui) *ciò la cui essenza implica l'esistenza; ossia ciò la cui natura non si può*

²Ž: pronuncia J dolce, come nel francese Jean

³L': pronuncia gl dolce, come in luglio

*concepire, se non come esistente.*⁴ Che vuol dire? Mentirei se dicessi di averlo capito, ma cominciai a ragionarci. Fatto è che, dopo la laurea in lingua e letteratura russa, pensai di prenderne una seconda in filosofia. Avrei dovuto dare solo sei esami. Un affare. Ma dopo il secondo esame mi resi conto che non era quel che volevo; forse ero diventato troppo grande per studiare ciò che mi dicono gli altri e sottopormi a interrogazioni su questioni che non mi interessano. Del resto lo stesso Spinoza era un pessimo esempio. Si era fatto espellere e maledire dalla comunità ebraica per le proprie idee, da allora aveva studiato per conto proprio, aveva rifiutato l'offerta di una cattedra nell'università di Heidelberg, per tutta la vita era vissuto in subaffitto fabbricando lenti, essendosi reso conto che, se fosse dipeso da qualcuno per campare, non avrebbe avuto la libertà di pensare.⁵ Il risultato è stato l'*Etica*: una teoria generale della realtà, che parte dal principio più indeterminato, da lui denominato: *Sostanza* o *Dio*, passa poi a quelli di Estensione e Pensiero, di Natura, di Mente, di Uomo.

In quello stesso periodo, a quattordici anni, completai la terza media. L'Italia nel 1964 era nell'ultimo anno del boom economico, ma mio padre non sapeva che fosse l'ultimo. Decise che, per trovare presto un buon lavoro, come mio cugino Roberto, avrei dovuto prendere un diploma da perito tecnico. Come ho confessato, a quell'età in me erano già comparse inclinazioni per materie affatto inutili: non solo filosofia, ma anche poesia, letteratura, arte, storia. Insomma, non ressi a lungo nell'istituto tecnico. Un giorno, invece di

⁴Benedicti de Spinoza, *Ethica*, Sansoni Editore, Firenze, 1984, p. 5

⁵Vv. Baruch Spinoza, *Epistolario*, XLVIII, B. Spinoza *all'eccellentissimo e nobilissimo signor J.L. Fabritius, Professore nell'Università di Heidelberg e Consigliere dell'Elettore Palatino*, Giulio Einaudi editore, 1974, pp. 222-223

recarmi a scuola, decisi di andarmene e non tornare più a casa. Nel negozio di libri usati vendetti i testi di elettrotecnica che avevo con me, lo sguardo mi cadde su una copertina nello scaffale della letteratura: *Antologia di poeti russi del Novecento*.⁶ Lo comprai, pensando che mi avrebbe aiutato a passare il tempo, mentre decidevo se vivere o morire. Per qualche motivo mi piacque, o meglio mi attirò, Blok: Pietroburgo, l'acqua scura dei canali, i lampioni nella nebbia, enigmatiche figure femminili senza nome: le sconosciute... Dopo due giorni mi ritrovarono. Tutto sommato il destino volle che finissi l'istituto tecnico, che trovassi un lavoricchio malpagato, ma sufficiente per mantenermi agli studi nell'università. Facoltà: Filosofia e Letteratura. Istituto: Lingua e Letteratura russa. Dopo cinque anni mi laureai con una tesi su Blok. Vi riassumo il resto: borsa di studio a Mosca, Associazione Italia-Urss, *Il pendolo di Mosca*, Terza Roma. Per giunta mi sono sposato dodici anni fa con una ritrattista russa. Alle volte mi sorprendo a pensare che quel libro usato, in cui inciampai con lo sguardo per mero caso sessant'anni orsono, ha determinato l'intero corso della mia vita. Ma ancor più strano è che perfino l'odiato istituto tecnico a distanza di cinquant'anni si è rivelato utile per un'impresa affatto inutile, qual è comprendere la ragione per cui esistiamo. Se non avessi avuto nozioni di matematica, fisica, chimica, scienze, non mi sarebbe probabilmente passato per la testa di applicarle a una teoria generale della realtà. Ecco come, cari Lettori, gentili Lettrici, la cultura russa, la filosofia e la matematica si sono intrecciate nella mia vita. Quanto alla teoria generale della realtà, è troppo astratta per obbligare a occuparsene i lettori interessati a temi più concreti.

Nondimeno è sottostante agli argomenti che verranno esposti e consente non solo di decidere quale delle due visioni dell’Uomo e della Natura — russa e occidentale, neoplatonica e meccanicista, rinascimentale e moderna — sia quella razionalmente più adeguata, bensì anche di capire come mai l’età moderna in Occidente abbia adottato idee affatto irragionevoli al riguardo. Come si vedrà, soltanto il processo di formazione mentale che ogni moderno subisce dalla culla alla bara attraverso l’educazione, l’istruzione, l’informazione, l’intrattenimento, ci fa apparire normali idee che, analizzate alla luce della logica più elementare, risultano a tal punto contraddittorie da autorizzare il sospetto che i motivi per cui i pensatori moderni le sostengono siano estranei alla verità e alla conoscenza. Quattro secoli sono davvero troppi per non avvedersene, sicché per rispetto verso l’intelligenza delle autorità filosofiche e scientifiche moderne, preferiamo ritenere che, semplicemente, *mentano*. La vera domanda è: perché. Anche a questa domanda cercheremo di dare risposta.⁷ Spinoza ritiene, con riguardo alla realtà umana, che possa essere considerata da due punti di vista: *sub specie aeternitatis*⁸ e *sub specie societatis*. Nel libro la considereremo *sub specie societatis*, con nomi, date, fatti, note bibliografiche.

⁷6 Non so che fine abbia fatto il libro. Ricordo solo che la traduzione era di Renato Poggioli. Forse: Renato Poggioli, *La violetta notturna. Antologia di poeti russi del Novecento*, Carabba, 1933

La tesi dell’Autore, espressa nelle puntate di *Terza Roma* dedicate a Scienza e Massoneria, è che l’atomismo, il meccanicismo, il darwinismo, l’ecologismo e simili, non siano teorie, bensì *ideologie*, vale a dire rappresentazioni che non hanno quale fine la verità o la conoscenza, bensì la difesa di determinati interessi.

⁸*Etica*, sc. Prop. XXIII

Nell'Introduzione spiegheremo cosa significhino per noi tali espressioni.

Sub specie aeternitatis

Prima di affrontare un discorso che molti lettori potrebbero trovare scandaloso, dobbiamo scoprire le carte. Abbiamo detto che alle nostre analisi è sottostante una ricerca filosofica astratta, che si prolunga di fatto dall'adolescenza. Il punto di partenza è l'*Etica* di Spinoza, ma il punto d'arrivo è considerevolmente lontano da essa. L'*Etica* è una teoria generale della realtà e riguarda in maniera specifica la realtà umana. Il metodo è analogo: Spinoza definisce il proprio: *geometrico*; il nostro è *logico-matematico*. Comunque, non si fanno concessioni alle fantasie, alle ipotesi, alle opinioni. Ci interessa in particolare la realtà umana e segnatamente quel periodo brevissimo che chiamiamo: *storia*. L'evoluzione propriamente umana è durata all'incirca un milione di anni, nel corso dei quali gli uomini sono passati dal paleolitico al neolitico, dalla pietra scheggiata alla levigata. Per tutto questo periodo sono vissuti di caccia e raccolta, come ogni altra specie animale. Durante il milione di anni si sono verificate fasi di raffreddamento e riscaldamento del pianeta, che hanno determinato mutamenti della flora, della fauna, delle condizioni ambientali, associate a trasformazioni anatomiche e di sussistenza della specie umana.⁹ Durante

⁹Se si assume il solo Pleistocene, il periodo in cui sono comparsi i primi ominidi, si registrano quattro glaciazioni in 1.200.000 anni. La prima, la glaciazione di Gunz è durata fino a 900.000 anni fa. È seguito un periodo interglaciale di riscaldamento, cui ha fatto seguito la glaciazione di Mindel, fra 455.000 e 300.000 anni fa. La terza glaciazione di Riss si è avuta fra 200.000

l'ultima glaciazione, all'incirca 250.000 anni fa, è comparsa la specie denominata: *Homo neanderthalensis*, dal primo luogo di ritrovamento dei resti nella valle di Neander, in Germania. 150.000 anni fa è apparsa la specie cui appartengono gli uomini attuali: *Homo sapiens*. I Neanderthal sono scomparsi, l'evoluzione anatomica si è fermata; da 50.000 anni ai paleontologi sono subentrati gli antropologi e gli archeologi, che non distinguono più gli uomini in base alle proprietà anatomiche, bensì alle loro differenti culture.¹⁰ Circa 12.000 anni fa si è verificato un nuovo cambiamento climatico, un riscaldamento, che ha indotto alcune società umane a un passaggio: dalla caccia all'allevamento e dalla raccolta all'agricoltura. Le società umane sono passate così dalla sussistenza all'economia. In brevissimo tempo, circa tremila

e 130.000 anni fa. Infine si è avuta la glaciazione di Würm, fra 110.000 e 12.000 anni fa. La fine della glaciazione di Würm corrisponde più o meno al periodo in cui viviamo, l'Olocene, alla vigilia della fase finale del nostro sviluppo, denominata: civiltà. Le durate delle glaciazioni sono rispettivamente: Gunz: 300.000 anni; Mindel: 155.000; Riss: 70.000; Würm: 98.000. Le durate dei periodi interglaciali sono: Gunz-Mindel: 445.000; Mindel-Riss: 100.000; Riss-Würm: 20.000; Olocene: 12.000.

¹⁰Le culture di questo periodo sono dette: a) Chatelperroniana (Francia); b) Aurignaciana (Asia anteriore); c) Gravettiana (Ponto settentrionale); d) Ateriana (Africa). Le culture si diffondono molto più rapidamente che non le razze e le specie. La cultura gravettiana si estende in pochi millenni dal Ponto all'Europa centrale, alla Francia, all'Inghilterra, alla Spagna, sostituendosi all'Aurignaciana. La cultura gravettiana risulta dominante fra 26.000 e 18.000 anni fa. Successivamente viene sostituita da due culture denominate: Solutreana e Magdaleniana. La cultura magdaleniana, tra 17.000 e 13.000 anni fa, segna un culmine di evoluzione per le società basate sulla caccia e sulla raccolta. Nella Dordogna destano ancor oggi stupore e ammirazione le grotte di Lascaux, a un'altitudine di 180 metri e una profondità di 30, ricoperte per una lunghezza di 235 metri da dipinti, che rappresentano animali, ritratti con realismo, senso delle proporzioni, eleganza di linee. In Spagna sono note fin dal 1868 le grotte di Altamira, tre gallerie a una profondità di 270 metri. Picasso ebbe a dire che, dal livello raggiunto allora, la storia dell'arte è stata un processo di decadenza.

anni, dalle comunità agricole primitive sono nate le prime *civiltà*. Con ciò, ha inizio il periodo che chiamiamo: *storia*: il processo di evoluzione delle civiltà. Posto per semplicità che il periodo sia 10.000 anni, si tratterebbe dell'1% di 1 milione e nel corso di tale ristretto intervallo la realtà umana è passata dalle asce di pietra alle astronavi. Il primo punto da capire per darsi conto della realtà umana è questo dato elementare. Gli evoluzionisti darwiniani si sforzano di dimostrare che l'uomo discende dalla scimmia. Secondo logica è un controsenso: un procedere a ritroso anziché avanti; discendere dall'astronauta all'australopiteco, invece che risalire dall'australopiteco all'astronauta. Compito della logica non è confondere, bensì *distinguere*: dire in che cosa l'uomo si *distingue* dalla scimmia, ovvero perché la specie umana in un tempo brevissimo è passata dalle pietre alle astronavi, mentre le scimmie più evolute sono tali e quali da quattro milioni di anni.

Non è arduo avvedersi che in questo brevissimo intervallo, denominato: *storia*, si concentra il mistero della *realtà umana* e del rapporto con la cosiddetta: Natura¹¹, la quale per i più non è altro, se non l'insieme dei panorami, delle montagne, delle piante, degli animali che si possono fotografare. In realtà è l'insieme diacronico di tutte le fasi evolutive che hanno preceduto la civiltà: dalla formazione delle particelle agli atomi alle molecole alle macromolecole e così via fino ai minerali, alle piante, agli animali, ai primati. Tale evoluzione ha richiesto circa 20 miliardi di anni; solo da diecimila il

¹¹Dagobert D. Runes la definisce: «*Termine sommamente ambiguo*», di cui A.O. Lovejoy distingue cinque significati: a) oggetto in contrapposizione a soggetto; b) criterio oggettivo di valori in contrapposizione a convenzione; c) ordine cosmico in contrasto con deviazioni umane da esso; d) ciò che esiste indipendente dall'uomo; e) comportamento istintivo o spontaneo (vv. D. D. Runes, Dizionario di filosofia, vol. II, Mondadori, Milano, 1975, p. 626)

soggetto dell'evoluzione è la *civiltà*; la realtà umana non è più quella «naturale», bensì un mondo sociale *civilizzato*, che ha caratteristiche proprie, di cui siamo a stento consapevoli. La civiltà è *civitas*: città, in greco: *polis*; è una società *politica*, con un governo centrale e un apparato amministrativo e militare stabile, che Machiavelli chiamerà: Stato. Le più antiche civiltà vengono dette per questo: città-stato. Un tale ordinamento è fortemente polarizzato: da un lato, una minoranza esigua di governanti; dall'altro, una massa di governati, che sono praticamente tutti meno alcuni. In ogni civiltà nota esiste una classe dominante che controlla il governo politico, pari all'1% circa della popolazione; la si potrebbe denominare schematicamente: Potere; cui si contrappone la massa dei governati denominabile: Popolo. La funzione del governo politico è *mediare* fra gli interessi del Potere e i bisogni del Popolo, consentendo in tal modo l'unità della struttura. Quando la funzione politica viene meno, come è successo con l'impero romano,¹² la società si polarizza, i conflitti passano dalla mediazione allo scontro, e il sistema si autodistrugge.

¹²La funzione politica della civiltà romana è sintetizzata nell'acronimo: SPQR (*Senatus PopulusQue Romanus*). Dopo la morte di Marco Aurelio (180) è divenuto evidente il declino del senato e dei tribuni, rappresentanti del popolo. Già il figlio Commodo si rende conto che la vera base di potere è l'esercito e segnatamente la guardia pretoriana, dalla quale venne ucciso il 31 dicembre 192. Il successore designato dal senato, Pertinace, venne ucciso a sua volta dai pretoriani dopo appena tre mesi, e i soldati misero all'asta il titolo imperiale. Il vincitore dell'asta, Marco Didio Giuliano, non venne riconosciuto dai generali delle legioni: Decimo Clodio Albino (Britannia), Caio Pescennio Nigro (Siria), Lucio Settimio Severo (Illiria e Pannonia). Dopo una guerra civile vinse Settimio Severo. Si racconta che prima di morire nel 211 abbia detto ai suoi figli: «*Arricchite i soldati e non preoccupatevi degli altri!*». Il III secolo è il periodo dell'anarchia militare: una successione di imperatori la cui durata media è due anni. Date, nomi, battaglie, pronunciamenti militari, congiure, omicidi, danno l'impressione di un periodo molto lungo, per il gran numero di eventi elencati. In realtà tra la morte di Settimio Severo (211) e l'editto di Milano (313), con cui

Per consenso unanime degli storici, degli archeologi, degli antropologi, la formazione delle prime città-stato ha richiesto forme di economia stanziale basate sull'agricoltura. Tutte le città-stato hanno un'estensione agricola, pastorale e boschiva molto più vasta della sola città, un *territorio*, che fornisce l'alimentazione agli abitanti, in cambio di prodotti industriali e della difesa. Si può dedurre l'evoluzione successiva sia per via logica, sia in base ai dati storici: la Civiltà si è evoluta dalla fase agraria alla mercantile all'industriale alla finanziaria. Di conseguenza mutano la natura e gli interessi delle classi dominanti. Attualmente viviamo nell'età del capitalismo finanziario e la classe dominante è pertanto quella finanziaria. Sono semplificazioni, ma aiutano a capire l'essenziale: è logicamente e fisicamente impossibile che l'1% della popolazione possa costringere con la sola forza una massa 99 volte superiore ad agire nei suoi interessi e contro i propri. Ciò si può dimostrare, ma confidiamo nella capacità intuitiva del Lettore. L'unica altra risorsa di cui il governo dispone per indurre il Popolo ad agire negli interessi del Potere è l'*inganno*. Per i più esigenti si dimostra in nota che la *logica degli interessi*, avente a criteri il profitto e la perdita, diversamente dalla logica classica o *logica delle idee*, avente a criteri il *vero* e il *falso*, ammette il falso.¹³ Si spiegano così le molte contraddizioni e

Costantino aprirà l'era cristiana, trascorre solo un secolo rispetto al millennio di esistenza della civiltà romana.

¹³Si può ritenere ormai dimostrato che la «natura» parli un linguaggio matematico; la matematica si fonda su quattro operazioni: somma, differenza, rapporto, prodotto, riducibili a due: *somma* e *prodotto*, di cui le altre sono inverse. Ciò vale sia per la logica, sia per la matematica. Nella logica matematica la somma è l'*identità* di Leibniz: $X = X$, corrispondente al principio di non contraddizione: $A \text{ è } A$. Sono *vere* tutte le proposizioni logiche e matematiche riducibili alla forma $X = X$, come la proverbiale: $(2 + 2) = 4$, in cui il termine

falsità che caratterizzano la realtà umana, di cui la narrativa storica è un esempio non secondario. Si può non già sospettare, supporre, insinuare, bensì essere certi a priori che ogni governo, dall'alba della civiltà, *mente* ai popoli da governare, per indurli ad agire negli interessi della classe dominante. Si può anzi dimostrare che con l'evoluzione della civiltà i metodi di governo sempre più si evolvono dalla forza all'inganno, sicché: a) attualmente stiamo vivendo nell'età dell'inganno globale; b) un governo *mente sempre*, anche quando dice la verità, poiché la dice solo a vantaggio degli interessi che nasconde. Una legge sgradevole, ma fondamentale della Civiltà, è che si tratta della sola realtà in natura basata sull'inganno e che i governi da millenni esibiscono ai popoli *ideologie*: religiose, patriottiche, democratiche, ecologiche, con le quali nascondono e giustificano gli interessi dei poteri, di cui sono al servizio.¹⁴

Quel che l'Autore pensa della realtà umana è quindi assai diverso da ciò che comunemente si riscontra nella storia del pensiero ufficiale, giacché tale storia registra per lo più i pensatori professionali, ovvero coloro che traggono un reddito dal pensare, e ciò fa sì che i loro pensieri non abbiano quale fine la verità o la conoscenza, bensì gli interessi di chi li paga.

a sin è uguale al termine a dx del segno (=); sono *false* tutte le proposizioni riducibili alla forma: $X = -X$, ad esempio la celebre proposizione di Nietzsche, divenuta il motto della nostra epoca: *la verità non esiste*; da cui: se la verità non esiste, allora la proposizione non è vera; da cui: *se è vera, non è vera*; da cui: *se X, allora -X*. Il *prodotto logico* è la formula di Boole: $X = X^2$, che ammette due soluzioni possibili uguali e contrarie: $X = (+X)$ o $(-X)$. Chiamiamo $(+X)$: *profitto*; $(-X)$: *perdita*, e avremo la *logica degli interessi*; ma questa ammette la soluzione: $X = -X$, ovvero il *falso*; eccetera.

¹⁴Quando ad esempio i governi occidentali affermavano che quelli comunisti fossero dittature, dicevano la verità, ma non per amore della libertà, come sostenevano, bensì in difesa del capitalismo, da cui i partiti erano finanziati.

Spinoza è un caso rarissimo ma esemplare. Anche il pensiero, come l'economia, si è evoluto in conformità con il resto: da religioso a filosofico a scientifico a informatico. Ma in ogni caso ha conservato e tuttora contiene due componenti: gnoseologica e ideologica. La prima ha quale fine la conoscenza, meglio se *utile*; la seconda ha quale fine la difesa degli interessi da cui il pensatore dipende. Nelle puntate dedicate a *Scienza e Massoneria*, abbiamo definito tale forma di pensiero: *istituzionale*, per distinguerlo dal pensiero logico o naturale o universale, di cui tutti gli esseri umani dispongono. Secondo logica, la verità è inversamente proporzionale all'interesse, sicché il grado di falsità aumenta quanto più cresce l'interesse a mentire: la fisica mente poco, la storia mente molto, l'economia è menzogna pura. Ciò non vale *ab aeterno*; la realtà umana non è un fatto compiuto, bensì è un processo in continua evoluzione e la legge che lo guida è abbastanza semplice: *i poteri usano gli ideali per realizzare i propri interessi; l'evoluzione usa gli interessi dei poteri per realizzare gli ideali*. L'evoluzione non è cieca; ha una logica, e la Natura ha dotato ogni essere umano della facoltà di pensare logicamente, al fine di comprenderla. Con ciò, abbiamo scoperto le carte e dichiarato quale sia la nostra posizione. Non abbiamo cominciato a occuparci di storia per curiosità, bensì perché la storia è l'evoluzione ancora in corso della realtà umana e capire la realtà umana, capire chi siamo, è quel che effettivamente ci interessa. Per capire chi siamo dobbiamo sapere da dove veniamo e solo allora potremo capire dove andiamo, o meglio, per gli appartenenti al Popolo, dove la classe dominante attuale ci sta portando e dove Noi, invece, dovremmo andare.

A tale riguardo per ora ci limiteremo a osservare che né Spinoza, né gli storici, né gli scienziati evoluzionisti,

sembrano prendere in considerazione un fattore fondamentale dell'evoluzione: la *velocità*, che non è costante, bensì accelerata. Proprio l'accelerazione costituisce la peculiarità più evidente dell'evoluzione storica.¹⁵ È falso che l'evoluzione avvenga per accumulo graduale di piccole mutazioni che poco alla volta trasformano gli atomi in batteri e i batteri in uomini.¹⁶

¹⁵Il tempo è *successione* dal prima al dopo. In nessuna rappresentazione a me nota viene definita la velocità di tale successione, che non può essere infinita, sicché fra il *prima* e il *dopo* vi sarà sempre un intervallo, denominabile: *presente*. Einstein afferma che il tempo è la quarta dimensione dello spazio. Pertanto, se lo spazio si espande con una velocità accelerata fino al quadrato della distanza, appare logico che anche la velocità nel tempo, la velocità degli eventi, sia accelerata fino al quadrato della durata. Il che corrisponde ai fatti. Il raggio dell'universo visibile dalla Terra fino all'*orizzonte degli eventi* è 20 miliardi di anni luce. Ciò significa che il cosiddetto big-bang risale ad almeno 20 miliardi di anni fa; la vita sulla Terra è nata circa 4 miliardi di anni fa; la «rivoluzione del Cambriano», risale a 600 milioni di anni fa; l'apparizione del primo ominide, l'*Homo faber*, a un milione di anni fa. Quindi l'evoluzione della materia inanimata è nell'ordine della decina di miliardi di anni (10^{10}); quella degli organismi viventi, nell'ordine delle centinaia di milioni (10^8); quella degli organismi pensanti nell'ordine del milione (10^6); quella delle civiltà, della decina di migliaia (10^4). Ogni volta l'esponente scende di due; ciò vuol dire che il periodo successivo è l'1% del precedente.

¹⁶Tale assunzione è alla base dell'evoluzionismo darwiniano e viene chiamata: *attualismo*, dalla tesi del geologo Charles Lyell (1797-1875), secondo cui l'evoluzione del pianeta è prodotta dalle medesime forze di erosione e trasformazione attualmente in atto. Le mutazioni orografiche e climatiche della crosta terrestre avvengono molto lentamente, per graduale accumulo di piccole variazioni, ciò che comporta tempi molto più lunghi di quelli previsti dalla Bibbia, calcolati dal teologo protestante James Ussher con esattezza al 23 ottobre del 4004 a.C., a mezzogiorno. Nei biologi attuali comincia a farsi strada l'idea che l'improvvisa comparsa della vita sulla Terra sia stata una *conversione al limite*, come quella dei fenomeni di ebollizione (sistema di Bénard) o di accelerazione meccanica dei liquidi (sistema di Taylor). Queste ipotesi sembrano giustificare le tesi dell'avversario di Lyell, il teorico del *catastrofismo*: Georges Cuvier. In realtà i processi evolutivi hanno un andamento iniziale molto lento e gradualmente accelerato fino a un limite, all'intorno del quale avvengono mutamenti radicali molto rapidi, che il matematico René Thom denomina: *catastrofi* (cfr. R. Thom,

Il libro continua...

MAURO BELARDI

TERZA ROMA

La Russia, l'Italia e l'Occidente

Prefazione di Francesco Toscano

Circa 400 pagine, oltre 700 note. Prezzo di copertina 24,90 €.

Il volume è in prenotazione gratuita su visioneditore.it: va in stampa al raggiungimento di 200 prenotazioni, con uscita prevista nel dicembre 2026. Prenotare non costa nulla e non impegna al pagamento: lasci la tua email e ti avvisiamo appena il libro è disponibile.

Prenota la tua copia

visioneditore.it/shop/terza-roma

 **ISIONE EDITORE**

Estratto dalla bozza in revisione — testo non definitivo